

Auschwitz-Birkenau non fu inizialmente progettato come luogo di sterminio degli ebrei europei e la decisione della sua costruzione non fu collegata alla visita di Himmler ad Auschwitz nel marzo 1941. Laura Fontana

Le foto sono tutte tratte dagli archivi del Museo di Auschwitz



Gli storici tedeschi e polacchi - Dieter Pohl, Peter Klein, Nikolaus Wachsmann o Piotr Setkiewicz e Robert Kuwalek, per fare solo alcuni esempi tra i più autorevoli - hanno studiato a fondo l'evoluzione del complesso concentrazionario nazista, mostrandolo come un fenomeno dinamico nel tempo, le cui caratteristiche e funzioni furono ripetutamente influenzate da una serie di fattori sia ideologici che contingenti. Le loro ricerche hanno contribuito a mettere in luce anche le dinamiche e le relazioni che negli ultimi 5 anni di regime nazionalsocialista sono intercorse tra le politiche repressive dei KL (*Konzentrationslager*) e le pratiche di sterminio di massa, al punto che oggi è chiaro a chiunque abbia studiato i lavori più recenti della storiografia internazionale che se gli ebrei furono sempre una minoranza nell'universo dei campi (a eccezione di Lublino-Majdanek e del complesso di Auschwitz), e la Shoah fu perpetrata essenzialmente al di fuori del perimetro dei lager, resta però innegabile che alcuni KL più di altri abbiano svolto un ruolo non indifferente nella "Soluzione finale".

Si avverte in Italia (ma anche in Francia) una fastidiosa tendenza a studiare la Shoah in maniera del tutto isolata dal suo contesto, cioè dalla politica nazista durante la guerra e dall'insieme dei crimini perpetrati dal regime di Hitler, ignorando quanto di più scontato esista in storia, che è proprio dalla comparazione e dalla rimessa in contesto che ogni fenomeno assume i suoi contorni più nitidi e la sua "unicità". Così, Auschwitz viene insegnato come luogo simbolo per antonomasia della Shoah – il che è anche vero, ma a condizione di conoscere la Shoah dell'Aktion Reinhardt e degli Einsatzgruppen che complessivamente hanno assassinato i 2/3 delle vittime - e si ignora, o si

tace, la storia della brutale politica di occupazione tedesca in Polonia e il ruolo che la guerra a Est ha svolto sia nella radicalizzazione della violenza che nel perseguire progetti di colonizzazione, deportazione e annientamento di milioni di civili.

Rimettendo lo sterminio degli ebrei in un contesto spazio-temporale e culturale più ampio, studiandolo con uno sguardo attento e comparato anche alle altre politiche repressive e criminali messe in atto dalla Germania nazista, non può che contribuire a far emergere ancora con maggiore evidenza che il progetto di distruzione dell'ebraismo fu condotto in maniera profondamente diversa da tutto il resto, con un'ossessione radicale che fu perseguita e alimentata dai carnefici anche contro ogni razionalità possibile. Anche quando fu chiaro ai vertici del regime e della Wehrmacht che la Germania avrebbe perso la guerra con conseguenze catastrofiche, la "guerra contro gli ebrei" rimase la priorità da combattere fino alla fine.

Dalla caduta del muro di Berlino e con la progressiva apertura degli archivi sovietici, la ricerca sulla Shoah si è rinnovata, con particolare riguardo a quella prodotta dagli storici di lingua tedesca¹, e ha conseguito notevoli progressi. Grazie allo studio di nuovi fonti documentarie è stato possibile mettere in luce le dinamiche del genocidio soprattutto in quei territori orientali in cui fu largamente perpetrato, permettendo anche di smontare idee comuni e conoscenze superficiali della Shoah, che tuttavia continuano a circolare in numerose ricostruzioni storiche anche italiane.

Una di queste idee errate – divulgata anche da siti autorevoli e libri firmati da esperti - riguarda la convinzione che Auschwitz-Birkenau sarebbe stato creato nel corso del 1941 come centro per assassinare in massa gli ebrei europei, mentre è appurato che la ragione della sua istituzione fu la necessità di internare un alto numero di prigionieri di guerra sovietici.

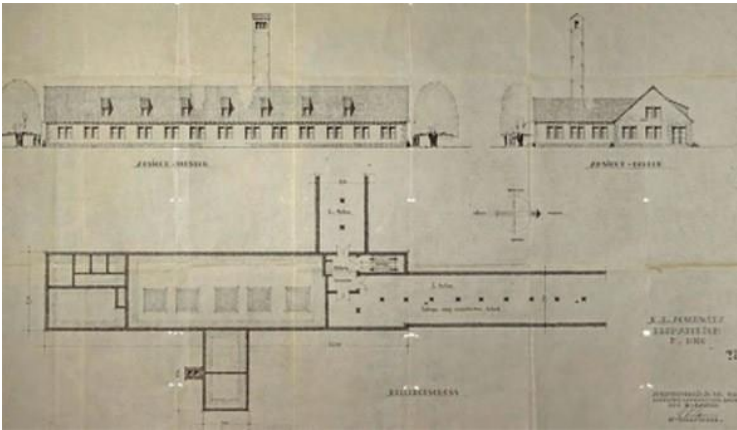
"Auschwitz played no part in the planning for the murder of the European Jews in 1941", scrive Peter Longerich² in un saggio fondamentale della recente storiografia sulla Shoah, purtroppo ancora non tradotto in italiano.

Fu solamente nel corso del 1942 che Birkenau iniziò a funzionare come sede di assassinio di massa degli ebrei mediante il gas e i grandi crematori che sostituirono quelli provvisori vennero consegnati nella primavera-estate 1943.³

¹ Mi permetto di rinviare a due contributi, Laura Fontana, *L'historiographie allemande de la Shoah : nouvelles perspectives et recherches* in *Revue d'histoire de la Shoah* n. 205, 2016, e Laura Fontana, *La recherche en langue allemande sur les exécutés du crime. Évolution, résultats et limites de la Täterforschung*, in *Revue d'histoire de la Shoah* n.206/2017

² "Auschwitz non ha svolto nessun ruolo nel 1941 nella pianificazione dell'assassinio degli ebrei d'Europa", Peter Longerich in *Holocaust. The Nazi Persecution and Murder of the Jews*, Oxford University Press, 2010, p. 282. Longerich è uno dei più eminenti storici tedeschi della Shoah, docente di storia della Germania moderna presso la Royal Holloway, all'Università di Londra.

³ Si ha documentazione dell'ordine di progettazione del primo grande crematorio di Birkenau (il numero II) nell'ottobre 1941. Fonte Museo di Auschwitz e Yad Vashem.



Fu quindi nel 1943, non nel 1941, che Auschwitz-Birkenau divenne un grande centro di sterminio degli ebrei funzionante con camere a gas fisse, parallelamente a quelle già istituite dal 1942 nei tre centri di messa a morte di massa dell'Aktion Reinhardt di Belzec, Sobibor e Treblinka (e di Chelmo che funzionava però con Gaswagen). Nell'autunno 1943, quando Treblinka venne smantellato e l'intera operazione di assassinio dell'Aktion Reinhardt (che uccise principalmente ebrei polacchi) fu dichiarata conclusa, Birkenau di fatto rimase l'unico centro di sterminio in funzione e, di fatto, il centro principale di messa a morte per gli ebrei europei destinati alla cosiddetta Soluzione finale. Ma è bene ricordate che le fucilazioni di massa perpetrate dai battaglioni degli Einsatzgruppen non cessarono con l'attivazione dei crematori di Auschwitz-Birkenau, ma proseguirono fino alla fine del 1944, mentre in alcuni territori (come ad esempio in Serbia) gli ebrei continuarono a essere uccisi con camion a gas.

L'interpretazione di Auschwitz come l'apice di un processo di modernizzazione e di industrializzazione delle tecniche di assassinio di massa regge, pertanto, solo parzialmente. La barbarie dei massacri non fu affatto superata dall'efficienza delle gassazioni, che consentivano ai carnefici di dare la morte alle loro vittime in maniera quasi del tutto impersonale e distaccata.

Anche l'interpretazione che collega la decisione della costruzione di Birkenau alla volontà espressa dal *Reichsführer* Heinrich Himmler nel corso della sua prima visita ad Auschwitz, il 1° marzo 1941, pare oggi del tutto superata e infondata. In effetti, si tratta di un'informazione che non è stata confermata da nessun documento di fonte tedesca ritrovato, ma che si basa principalmente sulle memorie redatte da Rudolf Höss⁴ tra gennaio e febbraio 1947 (pubblicate poi nel 1958 col titolo "Comandante ad Auschwitz") mentre si trovava in prigione a Cracovia e attendeva la sentenza del suo processo che lo condannerà a morte per impiccagione nel 1948 (e che verrà eseguita proprio nel campo di Auschwitz I dove oggi è ancora visibile la forca). Höss scrisse che tra gli ordini che gli furono impartiti da Himmler in quella circostanza del marzo 1941 ci fu quello di costruire un gigantesco campo di prigionia per sovietici della capacità di 100.000 internati. In buona sostanza, la sua testimonianza è bastata per fondare una narrazione di Auschwitz-Birkenau che sembra

⁴ Comandante di Auschwitz dal maggio 1940 al novembre 1943, fu richiamato sul posto tra maggio e luglio 1944 per sovrintendere alle operazioni di assassinio degli ebrei ungheresi.

impermeabile alle tante ricerche pubblicate negli ultimi decenni e che continua a essere tramandata nelle visite guidate che l'Italia organizza all'ex campo (nonché divulgata mediante manuali scolastici, libri, film e documentari).⁵

Ma per decenni si è cercato invano una prova che la tesi suffragata da Höss fosse corretta.

Da un lato, peraltro, non si capisce per quale ragione, se Himmler avesse effettivamente ordinato il 1° marzo 1941 la creazione di un campo per prigionieri sovietici da adibire al lavoro coatto per il Reich, i lavori di costruzione di Birkenau siano iniziati solamente 7 mesi dopo, cioè a ottobre.⁶ Né si è trovata traccia nella documentazione rinvenuta dalla Bauleitung di Auschwitz (l'ufficio che dirigeva i lavori di ampliamento del campo) della creazione di Birkenau fino a settembre inoltrato.⁷

D'altro canto, nei primi mesi di guerra contro l'URSS (Operazione Barbarossa), non c'era un consenso ai vertici del regime per impiegare i soldati russi catturati in combattimento come lavoratori forzati nelle industrie tedesche. Fu solamente nel corso del mese di settembre 1941 che Himmler, che non nascose mai la sua ambizione di costruire l'impero delle SS anche attraverso lo sfruttamento del lavoro coatto dei prigionieri internati nei lager, intravide la possibilità di attingere all'alto contingente di prigionieri sovietici come manodopera schiava (in poco più di tre mesi di guerra, la Wehrmacht aveva catturato circa 3 milioni di soldati e ufficiali russi).⁸

Il 15 settembre Himmler discusse la questione dei prigionieri di guerra sovietici con Reinhardt Heydrich e con Oswald Pohl (capo del dipartimento economico e amministrativo delle SS)⁹, mentre il giorno successivo telefonò a Pohl, come risulta dalla sua agenda che venne ritrovata negli archivi sovietici negli anni 1990, accennando alla necessità urgente di trasferire 100.000 prigionieri russi all'interno del sistema dei KL.

Il 25 settembre il Comando Supremo dell'Esercito tedesco autorizzò il trasferimento di 100.000 prigionieri sovietici al Reichsführer delle SS e il 26 settembre, Hans Kammler, Capo dell'Ufficio Centrale di Costruzioni delle SS, ordinò la creazione di un nuovo campo presso Auschwitz. Dall'autunno arrivarono circa 10.000 prigionieri sovietici.

⁵ Si consiglia la pubblicazione del Museo di Auschwitz *The Origins of the Birkenau Camp in the Light of the Source Materials* (2017) in cui grazie all'analisi di un centinaio di documenti nazisti poco conosciuti viene reinterpretata la storia della creazione di Birkenau.

⁶ Laurence Rees, *Auschwitz. The Nazis and the "Final Solution"*, 2005.

⁷ <http://auschwitz.org/en/museum/news/new-analysis-by-historians-of-the-memorial-of-the-origins-of-auschwitz-ii-birkenau-camp-,1254.html>

⁸ Nikolaus Wachsmann, *KL. Storia dei campi di concentramento nazisti*, Mondadori, 2016.

⁹ Laurence Rees, op. cit., Nikolaus Wachsmann, op. cit.



Il contingente fissato da Himmler di 100.000 uomini (addirittura raddoppiato nelle previsioni dello stesso Reichsführer) non verrà mai raggiunto.¹⁰

Tanti sono ancora gli elementi della storia del complesso di Auschwitz che necessitano di essere studiati a fondo, per arrivare a ricostruire e comprendere un fenomeno molto più composito di quanto si crede. Insegnare ancora la storia di Auschwitz come quella sostanzialmente di 3 campi principali, Auschwitz I (concentramento), Auschwitz II-Birkenau (sterminio degli ebrei) e Auschwitz III-Monowitz (campo di lavoro) è una sintesi parziale che va rivista e aggiornata, perché non rende conto della complessità di un luogo che a gennaio 1945 comprendeva una rete di 47 campi.

Di fatto non fu solo un luogo ma tanti luoghi tenuti insieme da progetti diversi che il regime nazista voleva realizzare per l'*Interessengebiet* (l'area geografica di interesse) di Auschwitz.

Così, mentre gli ebrei scendevano dai treni che arrivavano alla rampa di Birkenau e venivano diretti alle camere a gas (salvo una piccola minoranza che fu immatricolata nel campo), o morivano di fame, di sete, di torture o di lavoro nei vari *Kommandos* (squadre di lavoro), mentre le SS ogni giorno brutalizzavano prigionieri di ogni provenienza, trattandoli con ferocia e disprezzo, ad Auschwitz si allevavano con tecniche di avanguardia internazionale decine di migliaia di conigli dalla pregiatissima angora che ricevevano cure amorevoli e il miglior cibo possibile.

¹⁰ Ad Auschwitz morirono di stenti o furono uccisi circa 15.000 prigionieri di guerra sovietici.



Der Rammler



Auschwitz



Il cosiddetto “progetto angora”¹¹ – ma anche la coltivazione più raffinata ed efficiente di piante rare, l’allevamento di pesci e volatili da cortile, per fare solo alcuni esempi tra tanti – fu realizzato con cura metodica e ingente investimento di risorse parallelamente alle politiche di annientamento e al lavoro coatto nelle innumerevoli fabbriche e industrie tedesche istituite dentro Auschwitz.

Per questo, Auschwitz non fu solamente una cosa.

La Shoah rappresentò indubbiamente la parte più rilevante del suo complesso di campi e questo sia per numero di vittime, per efficienza del sistema omicida, che per priorità tra le varie politiche naziste per quel luogo.

Ignorare tutti gli altri elementi che insieme compongono il quadro di insieme di quel luogo che va sotto il nome Auschwitz non può dirsi un lavoro onesto di storia.

¹¹ Tale progetto fu realizzato anche nei KL di Buchenwald e Dachau.